

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BALDINI, PERA, LA LOGGIA, MACERATINI, ANDREOTTI, TRAVAGLIA, MANCA, LAURO, BOSI, VEDOVATO, FALOMI, MUNGARI, BESSO CORDERO, CARPINELLI, LO CURZIO, PAROLA, PIANETTA, CASTELLI, BORNACIN, TERRACINI, MANIS, MANFREDI, ROBOL, CENTARO, NOVI, RIZZI, LASAGNA, GAWRONSKI, ASCIUTTI, PASTORE, VEGAS, VENTUCCI, MUNDI, LAURIA Baldassare, BRUNI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, FIORILLO, GIORGIANNI, PELLICINI, TURINI, MARRI, MONTELEONE e NAPOLI Roberto**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° GIUGNO 1998

Interventi per la promozione ed il finanziamento
del Festival Puccini di Torre del Lago

ONOREVOLI SENATORI. - Fra i teatri d'opera che nel corso dell'anno, e segnatamente in Italia, aprono al pubblico durante il periodo estivo, c'è il teatro all'aperto di Torre del Lago Puccini dove, a pochi passi dalla casa in cui il grande Maestro compose le sue opere più popolari, sulla riva del lago di Massaciuccoli, si danno appuntamento decine di migliaia di spettatori in occasione dell'annuale Festival pucciniano.

«...Io vado sempre qui davanti e con la barca vado a cacciare i beccaccini... ma una volta vorrei andare qui davanti ad ascoltare una mia opera all'aperto...».

Queste furono le ultime parole che Puccini disse all'amico e uomo di teatro Gioacchino Forzano, nel novembre 1924, prima di partire per la clinica del dottor Ledoux a Bruxelles, dove poco dopo morì.

Quelle parole rimasero così scolpite nel cuore di Forzano (regista, commediografo e librettista di «Suor Angelica» e di «Gianni Schicchi») che, nel 1930 a meno di sei anni dalla morte del compositore, raccolse il messaggio e, insieme a Pietro Mascagni, allestì le primissime rappresentazioni dei capolavori pucciniani in riva al lago, davanti alla casa del Maestro, dove sono custodite le sue spoglie.

Il 24 agosto 1930, il teatro provvisorio del «Carro di Tespi Lirico», con la «Bohème», interpretata da Rosetta Pamapanini, Margherita Carosio e Angelo Minghetti, dette l'avvio alle manifestazioni liriche pucciniane di Torre del Lago.

L'anno successivo, nel 1931, oltre alla «Bohème», con Beniamino Gigli nei panni di Rodolfo, andò in scena «Madama Butterfly» con la Pamapanini in quelli di Cio Cio San.

Nei quasi settanta anni della sua storia, il palcoscenico torrelaghese, ha annoverato

nei suoi cast i cantanti più famosi della ribalta internazionale: da Beniamino Gigli a Ferruccio Tagliavini, da Giuseppe Campora a Giuseppe Di Stefano da Gianni Raimondi a Franco Corelli, Gianfranco Cecchele, Giuseppe Giacomini, Giorgio Merighi, Placido Domingo, José Carreras, Luciano Pavarotti, da Gino Bechi ad Anselmo Colzani, Gian Giacomo Guelfi, Nicola Rossi Lemeni, Invar Wixell, Rolando Panerai, Silvano Caroli, Sherril Milnes fino a José Cura ed inoltre, ultimamente in concerto, anche Andrea Bocelli.

Il teatro «in piazza» vide il trionfante ritorno alle scene di Mario Del Monaco nel 1964, dopo che un incidente automobilistico sembrava averne messo in pericolo la carriera: accanto a lui c'erano nei panni di una Tosca eccezionale Anna De Cavalieri e, in quelli di Scarpia, Tito Gobbi. Del Monaco scelse poi di congedarsi dal palcoscenico proprio qui, in «Tabarro», nel luogo da cui il «suo» Puccini traeva ispirazione; qui Tito Gobbi debuttò come regista in «Tosca» e, negli ultimi tempi, Rolando Panerai come regista in una struggente «Bohème».

Non possiamo in questi brevi cenni non ricordare le interpretazioni di Maria Caniglia e di Magda Olivero, di Antonietta Stella, della Petrella, della Frazzoni, della Ligabue, della Carteri, della Udovick, della Pobe e più recentemente, della Zeani, Scotto, Kabaivanska, Chiara, Santunione, Nunziata, Maliponte, Ricciarelli, Manton, Caballè, Dimitrova, molte delle quali insignite dell'ambito Premio Puccini e, fra le emergenti, quelle di Cecilia Gasdia, Maria Pia Jonata, Ines Salazar, Natalia Dech.

La prima esecuzione ufficiale (1974) della «Messa per soli coro a 4 voci e orchestra» di Puccini si deve al Festival pucciniano che, nelle ricorrenze più significative,

ha visto anche la partecipazione di grandi complessi teatrali, come il Teatro dell'Opera (1949, 1974), il Teatro Massimo di Palermo (1958, 1962), il Teatro Comunale di Firenze (1966) e il teatro dell'Opera di Stato di Lubiana (1922), oltre al Carro di Tespi Lirico (1930, 1931).

Fra i maestri direttori, tutti di importanza internazionale, oltre a quello di Pietro Mascagni, spiccano i nomi di Francesco Molinari Pradelli, Gabriele Santini, Oliviero De Fabritiis, Ferruccio Scaglia, Franco Mannino, Nello Santi, Manno Wolf Ferrari, Giuseppe Morelli ed in anni più recenti quelli di Nino Sanzogno, Reynald Giovaninetti, Giuseppe Sinopoli, Gian Luigi Gelmetti, Daniel Oren, Emil Tchaikarov, Maurizio Arena, Yuri Ahronovitch, Anton Guadagno e tanti altri ancora.

Allestimenti originali di primissimo ordine sono ormai entrati a far parte della storia del Festival come la «Turandot» di Aldo Mirabella Vassallo (1958), successivamente esposta all'Opera di Parigi, e le splendide scenografie di Umberto Bertacca con regia di De Tomasi per «La fanciulla del West» e «Butterfly» (1972) e quelle di Giovanni Miglioni per la «Bohème» (1975) e, ancora per «Madama Butterfly» (1976); di Gianni Quaranta quelle per «Le Villi» (1984) e quelle della visione sincretistica di Roma per «Tosca» con le innovazioni registiche dell'irlandese Vivien Alexandra Hewitt (1997); la «Turandot» con la regia del messicano Sergio Vela (1994), la panoramica «Bohème» di Mario Monicelli e la «Manon Lescaut» con la regia di Attilio Colonnello (1996).

Alla storia del Teatro dell'Opera, e non solo a quella del Festival pucciniano, passeranno sicuramente le produzioni della «Turandot» di Sylvano Bussotti (1982) ripresa poi dal Teatro dell'Opera di Roma per le Terme di Caracalla e quella scarna e simbolicamente suggestiva di Giancarlo Cobelli (1987) vincitrice dell'ambito Premio Abbiati; la «Butterfly» essenziale e poetica di Pier Luigi Samaritani (1984) e quella struggente e mimica di Renzo Giacchieri (1989);

il «Tabarro» di Stefano Reali (1988) e quello di Flavio Trivisan (1991); la «Bohème» di Luciano Alberti (1985), delle evocazioni dei luoghi pucciniani e la nostalgica «Fanciulla del West» di Roberto Faenza (1995).

Grazie alla formazione di un apparato professionale specializzato che ha operato ed opera a consolidare sempre più una tradizione che fa di Torre del Lago sia sinonimo di Puccini e di «grande lirica», la programmazione del Festival pucciniano dagli anni Ottanta è stata estesa ad altre forme di spettacolo quali il balletto, le opere di altri compositori contemporanei di Puccini, e all'uso di spazi alternativi. Si ricordi a questo proposito la straordinaria messinscena di «Giro di vite» di Britten a Villa Orlando per la regia di Virginio Puecher, che ha ottenuto uno strepitoso successo di critica e di pubblico.

Nel complesso delle manifestazioni, il Festival pucciniano si è impegnato, in questi ultimi anni, anche nel reperimento di nuovi talenti mediante l'organizzazione di concorsi nazionali ed internazionali per giovani cantanti lirici, registrando sempre una partecipazione molto elevata, sia numericamente che qualitativamente. Molti di questi talenti, dei quali è stata promossa la carriera con tali concorsi, stanno oggi affermandosi nei maggiori teatri: basti pensare a Seng Younn Ko, Roberto De Candia, Bojidar Nikolov, Orfeo Zanetti, Riccardo Ferrari, Ekaterina Kudriavcenko, Valeria Esposito, Teresa Borowczyk, Alessandra Mantovani, Michela Remor, Donatella Lombardi.

Nonostante la ricchezza culturale e l'importanza delle edizioni già effettuate, sussiste uno stato di crisi permanente e di precarietà che si ripercuote sulle realizzazioni artistiche e sulle possibilità di promozione della manifestazione.

Questa situazione deriva dalla mancanza di certezza finanziaria che deve essere acquisita in tempi certi e rapidi per poter definire i rapporti con le compagnie, con gli artisti, i tecnici e per poter fissare

il cartellone in maniera qualificata e competitiva.

Ogni anno è un susseguirsi di riunioni, di contatti con il Governo, con le istituzioni locali, oltre che con gli *sponsor* per definire il *budget* che, spesso, è noto solo a manifestazione conclusa.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede l'esigenza di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio musicale pucciniano. Prevede, altresì, il riconoscimento di interesse nazionale delle iniziative e delle manifestazioni realizzate dalla fondazione Festival Puccini di Torre del Lago Puccini. L'articolo 2 prevede un contributo annuo di lire 5 miliardi per la costruzione e l'ammo-

dernamento del teatro, per assicurare la realizzazione del Festival Puccini e per garantirne la continuità.

L'articolo 3 prevede che, oltre al contributo annuo di 5 miliardi, la fondazione Festival Puccini di Torre del Lago Puccini fruisca dei contributi previsti dalla legislazione vigente in materia di interventi finanziari dello Stato, delle regioni ed enti locali.

Gli articoli 4 e 5 riguardano la copertura finanziaria e l'autorizzazione al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. La Repubblica promuove la conoscenza e la valorizzazione in Italia ed all'estero del patrimonio musicale prodotto da Giacomo Puccini. A tal fine sono ritenute di interesse nazionale le iniziative e le manifestazioni realizzate dalla fondazione Festival Puccini di Torre del Lago Puccini (Lucca), riconosciuta con decreto del Presidente della Giunta regionale della Toscana n. 207 del 25 giugno 1991.

Art. 2.

1. Per la costruzione o l'ammodernamento del teatro, per assicurare la realizzazione del Festival Puccini e per garantirne la continuità, è assegnato alla fondazione Festival Puccini di Torre del Lago Puccini un contributo di lire cinque miliardi per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

2. La fondazione Festival Puccini è tenuta a trasmettere annualmente al Ministero per i beni culturali e ambientali i bilanci preventivo e consuntivo, deliberati dagli organi di amministrazione competenti.

3. A decorrere dall'anno 2002 alla quantificazione del contributo si provvede con le modalità di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Art. 3.

1. Oltre al contributo di cui all'articolo 2 per lo svolgimento delle proprie attività la fondazione Festival Puccini di Torre del

Lago Puccini fruisce dei contributi previsti dalla legislazione vigente in materia di interventi finanziari dello Stato, delle regioni e degli enti locali.

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire cinque miliardi, per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto all'unità previsionale di base 3.1.2.32 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1998.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

